

Citazioni tratte dal libro “Gandhi. La voce della pace”¹

Gandhi da piccolo era talmente timido che aveva paura di incontrare chiunque, e così correva, correva sempre sfrecciando per le vie coperte di terra e arrampicandosi sulle colline come un ragno.

*Suo padre era severissimo e spesso lo freddava dicendogli:” Fermo lì!”
“Fammi l’elenco dei disastri giornalieri”. Gandhi snocciolava tutti i brutti voti come numeri della lotteria e chinava il capo. Per lui ogni brutto voto era una condanna.*

*Un giorno nel suo villaggio arrivò una compagnia teatrale che tanto lo colpì. Mettevano in scena una storia inventata, ma ricca di significato. Era la storia di un sovrano onesto che in sogno aveva parlato con un saggio il quale mettendolo alla prova gli disse. ”Harishchandra quando ti sveglierai mi darai in dono tutto il tuo regno.” Al risveglio il saggio si presentò in carne e ossa e il sovrano, mantenendo la parola data, gli diede tutto il regno promesso. Questa storia gli insegnò che la verità è importante come la volontà. Un giorno nella sua classe arrivò un ispettore e il maestro, per fare bella figura, voleva che copiasse, ma lui non lo fece. Così come da adolescente non accettò che gli inglesi dovessero opprimere il regno indiano e dopo avere studiato legge in Inghilterra tornò in India e cominciò per lui **la lotta per i diritti dei lavoratori e degli oppressi mediante la disobbedienza pacifica che consisteva nel raccogliere firme, marciare o non acquistare i prodotti degli inglesi con notevoli perdite per gli oppressori. Tutto senza mai usare la violenza, ma subendone tanta.***

Durante il racconto state citate alcune frasi come:

La forza non è vincere. La forza è non arrendersi.

La storia si conclude con la libertà dell’India.

¹ Rossi, Sarah. , and Castellani, Andrea. *Gandhi : la voce della pace*. San Dorligo della Valle, EL, 2016